

«Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?»

+ Dal Vangelo secondo Marco (10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

– Questa volta l'uomo che si rivolge a Gesù non è un fariseo o un dottore della Legge: è una brava persona, in perfetta buona fede: onesto, fedele ai comandamenti, rispetta gli altri. Ha molti beni, quindi ha raggiunto una tranquillità economica, probabilmente ha una vita comoda, salute e affetti... Ma capisce che gli manca ancora qualcosa per guadagnarsi la vita eterna, e crede che Gesù sia un maestro capace di aiutarlo a capire cosa...

– Si è preoccupato di sistemare per bene la sua vita terrena, ora gli manca qualcosa per assicurarsi la vita eterna: si aspetta che Gesù gli suggerisca qualche opera buona da fare in più. Ma Gesù lo sconvolge, scombinando le carte in tavola: quello che gli chiede è veramente molto, rinunciare a tutto ciò che ha costruito e alla vita terrena tranquilla che si è preparato.

– Sembra che il Maestro gli chieda di rinunciare a star bene in questa vita per avere in cambio la vita eterna. Perché è così esigente? Perché lo mette di fronte a una scelta così radicale?

– *Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò*: Per comprendere, dobbiamo entrare in questo sguardo carico di amore. Non è uno sguardo severo, di rimprovero, ma uno sguardo che penetra nel cuore (1Sam 16,7), e vede in lui un uomo buono, che cerca la vita vera, che può diventare un discepolo, ma non è libero, perché i suoi beni lo preoccupano, lo legano e lo rendono schiavo. Il suo cuore è là dov'è il suo tesoro, che sono i beni (Mt 6,21). Gesù non lo chiama a rinunciare a tutto per star male, ma a diventare *libero* per accogliere il dono di seguirlo e abbracciare una nuova missione per il Regno di Dio. È la stessa chiamata che hanno ricevuto i pescatori Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, come Matteo che stava seduto al banco delle imposte: *«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»*.

– A differenza di Pietro e compagni, che pieni di gioia hanno seguito Gesù, lui se ne va rattristato e disorientato, incapace di dire il suo sì. Non è facile fare questo salto di fede, e più sono le cose che si possiedono e più è difficile, perché diventano un ostacolo: per questo, guardando alle possibilità umane, è impossibile per un ricco entrare nel Regno, mentre beati sono i poveri, avvantaggiati nel diventare poveri in spirito, cioè staccati dalle cose e confidenti in Dio (Mt 5,3; Lc 6,20).

Per usare un'immagine, è come se, affondando una nave non lontano dalla riva, chi è stato sbalzato in acqua nuota e si salva, mentre chi è riuscito a rimanere aggrappato alla nave ha paura di buttarsi e alla fine affonda con la essa. Gesù dice: *chi vuol salvare la propria vita, la perde, ma chi perderà la vita per causa mia la trova* (Lc 9,22-25)

– Gesù non chiede di vivere nella miseria, senza soddisfazioni e gioie e senza affetti, ma chiede di fidarsi di lui: se non ci affanniamo dietro alle cose (Mt 6,19-21.24,33) ma ci preoccupiamo prima del regno di Dio, il resto ci sarà dato, perché avremo cento volte tanto in case, campi, fratelli, sorelle... La vita bella qui su questa terra è di chi cerca prima la vita eterna, disposto anche a sofferenze e persecuzioni ma fiducioso nella cura amorevole del Padre celeste, che sa ciò di cui abbiamo bisogno. (Mt 6,8)

– Dunque, Gesù non sta parlando solo per chi – chiamato alla vita consacrata – lascia casa, famiglia e tutti i beni, ma per tutti noi cristiani, chiamati ad avere il cuore libero per preoccuparci prima del Regno di Dio: amare e servire i nostri fratelli.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Mi capita mai di sentirmi diviso tra le preoccupazioni materiali e la vita di fede? Nelle molte occupazioni di ogni giorno riesco a trovare un filo conduttore unico, vivendo tutto come impegno per il Regno di Dio?
- Sono convinto che il segno di riconoscimento dei cristiani, insieme all'amore, è la capacità di fidarsi del Padre celeste, di abbandonarsi alla Provvidenza: *darsi da fare come se tutto dipendesse da noi, credendo fermamente che tutto dipende da Dio?*
- Vedo nella storia della mia vita – gioie e dolori – un disegno di amore di Dio, o tendo a lamentarmi di sofferenze e difficoltà che “non meritavo”? Mi accorgo di quello sguardo profondo e amorevole di Gesù che è su ciascuno di noi?

RIFERIMENTI BIBLICI

⁷Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7)

¹⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, **dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.** [...]

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6, 19-21.24-33)

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. (Mt 1,16-20)

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. (Mt 9,9)

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. (Lc 6,20)

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)

⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché **il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno** prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. (Mt 6,7-12)

²²«Il Figlio dell'uomo - disse Gesù [ai suoi discepoli]- deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. **Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.**

²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? (Lc 9,22-25)